

Ministro I cattivi maestri di Tognoli

NEDO CANETTI

Caro ministro Tognoli, insieme al turismo e allo spettacolo, dovrà ora occuparsi, nel tuo nuovo incarico ministeriale, anche di sport. Per i programmi, hai dichiarato subito di voler seguire le orme del predecessore Franco Carraro. Se fosse così, non si andrebbe troppo lontano. Francamente, se guardiamo ai fatti e non all'immagine, quello di Carraro non è stato un bilancio esaltante. Due sole leggi approvate, sul totonero e sugli impianti sportivi. Sono pochissime, di fronte alle esigenze dello sport italiano e tra i altri, vengono da lontano da epoche precedenti all'arrivo in via Ferratella dell'attuale sindaco di Roma.

Finalmente un uomo di sport allo sport, fu il commento dell'ambiente quando Carraro diventò ministro. Tutti si aspettavano che finalmente molte delle proposte in cantiere (proprio quelle che Carraro invocava dal Coni) fossero varate. A cominciare dall'ultrafamosa legge quadro sull'ordinamento sportivo. E, insieme le norme sulle società sportive, la disciplina antidoping, la riforma degli Ises, lo sport nella scuola, la tutela sanitaria. Non ne fece, invece, nulla, con grande delusione del mondo sportivo. Vedo che pure tu hai posto questi problemi all'ordine del giorno. Molto bene. Naturalmente, guarderemo da fatti. Un consiglio vogliamo però darti. Per la legge di riforma, non cominciare subito ad impantanarti nella vecchia, stucchevole disputa sugli Enti di promozione (si o no nel Consiglio nazionale del Coni tu dici immediatamente no, ma dovresti riflettere un po' lungamente, prima di pronunciarti, su una questione che attiene all'unità dello sport italiano e alla effettiva rappresentatività del Coni).

Comunque la legge non dovrà essere solo quello. Occorre, di fronte agli scricchiolii che si avvertono nel palazzone del Comitato olimpico con federazioni nell'occhio del ciclone, definire con la legge molte altre cose. Citiamo ruolo e figure del Coni e delle Federazioni, riconoscimento degli Enti di promozione, compiti degli Enti locali e delle Regioni, finanziamenti, con un occhio alla ripartizione dei proventi del Tolo. La Gazzetta dello Sport salutò l'era Carraro con un «si è aperta una finestra» (sullo sport naturalmente). A noi pare sia rimasta, invece, parecchio chiusa. Vedi, caro ministro, se ti riesce di aprirla.

La squadra milanese ritrova il successo in Coppa Campioni dopo la serie nera di sconfitte Surclassati gli olandesi

La Philips accende la lampadina

«Resurrezione» della Philips in Coppa dei Campioni: la squadra di Casalini ha superato agevolmente i modesti olandesi del Commodore Den Helder per 104-87. Il miglior realizzatore è stato Antonello Riva con 34 punti. La Philips conserva così qualche speranza per entrare nelle «final four» di Saragozza anche se dovrà vincere almeno cinque delle sei partite che rimangono da giocare.

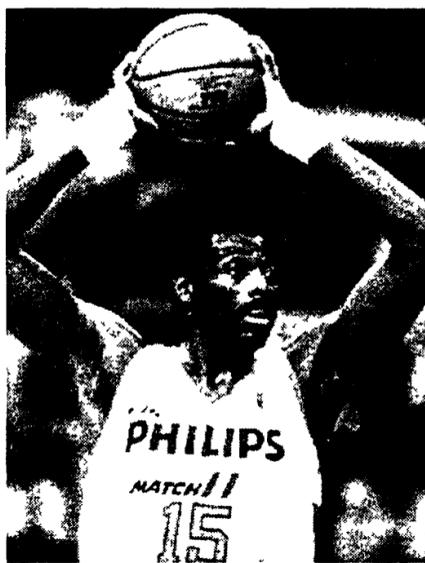
LEONARDO IANNACCI

MILANO Alla ricerca del tempo perduto, la Philips ha cominciato ieri sera contro i modestissimi olandesi del Den Helder la disperata rincorsa ad uno dei quattro posti utili per le «final four» di Saragozza. Attualmente la squadra di Casalini ha otto punti in classifica e solo vincendo cinque delle prossime sei partite (peraltro con due trasferte ostiche a Barcellona e Spalato) si qualificherebbe per il girone finale di Coppa dei Campioni. Sfruttati dal Palatrusardi dalle stelle del tennis i milanesi si sono ritagliati nel vecchio e malinconico Palalido di piazza Suardi, «tana» del Simmenthal che vinceva, forse per ritrovare la voglia di soffrire e lo spirito di un tempo. Impresa tuttavia delicata per una squadra che contro il «maestro» Den Helder ha soltanto mascherato i soliti problemi

tecnici e psicologici. Cureton, non l'unico ma attualmente il problema più grande di questa Philips si è nascosto in campo anche in una partita di allenamento come quella di ieri sera, accreditando così l'ipotesi di un suo «taglio». Dwayne Schintzius, il gigante di 218 centimetri della Florida University rimane al momento il candidato più attendibile per la sostituzione. Poche e povere sono le cose da raccontare di questa partita che non entrerà certo negli annali della pallacanestro. L'equilibrio è durato solo tre minuti, il tempo necessario alla Philips per prendere le misure agli olandesi e chiudere velocemente il conto. Che ora traspare lo ha fatto capire subito Antonello Riva, il personaggio più criticato in queste settimane di passione milanese con tre «bombe». Anche McAdoo

che non è sicuramente servita a cancellare tutte le magagne che la squadra di Casalini si porta dietro da qualche tempo. La strada per Saragozza rimane ancora in salita.

PHILIPS 104
COMMODORE 87
Philips: Chodini, Aldi, Pittis, 16, D'Antoni, 5, Cureton, 8, Anichini, Meneghin, 8, Riva, 34, Montecchi, 8, McAdoo, 19.
Den Helder: Van Rootselaar, 4, Duyvelshoff, 4, De Waard, 6, Luyckx, Franke, 10, Te Velde, 14, Wengard, 4, Van Dinten, 5, Jones, 18, Cooper, 17.
Arbitri: Petrovic (Jug) e Arencibia (Spa).
Note: Tiri liberi Philips 9 su 15. Den Helder 18 su 25. Tiri da tre Philips 9 su 17. Den Helder 7 su 19. Usciti per cinque falli nessuno. Spettatori 2.700. Incasso 48 milioni.
I risultati: Barcellona-Jugoplastika 79-73. Limoges-Maccabi Tel Aviv 100-75. Lech Poznan-Ans Salonicco 78-103. Philips Milano-Direktbank 104-87.
La classifica: Barcellona Jugoplastika, Limoges, Ans Salonicco, punti 12. Philips Milano 12. Maccabi Tel Aviv 11, Direktbank 9, Lech Poznan 8.
Prossimo turno (22-23-90): Maccabi Tel Aviv-Lech Poznan, Direktbank-Limoges, Ans Salonicco-Barcellona, Jugoplastika-Philips Milano.



Bob McAdoo americano della Philips Milano

che non è sicuramente servita a cancellare tutte le magagne che la squadra di Casalini si porta dietro da qualche tempo. La strada per Saragozza rimane ancora in salita.

PHILIPS 104
COMMODORE 87
Philips: Chodini, Aldi, Pittis, 16, D'Antoni, 5, Cureton, 8, Anichini, Meneghin, 8, Riva, 34, Montecchi, 8, McAdoo, 19.
Den Helder: Van Rootselaar, 4, Duyvelshoff, 4, De Waard, 6, Luyckx, Franke, 10, Te Velde, 14, Wengard, 4, Van Dinten, 5, Jones, 18, Cooper, 17.
Arbitri: Petrovic (Jug) e Arencibia (Spa).
Note: Tiri liberi Philips 9 su 15. Den Helder 18 su 25. Tiri da tre Philips 9 su 17. Den Helder 7 su 19. Usciti per cinque falli nessuno. Spettatori 2.700. Incasso 48 milioni.
I risultati: Barcellona-Jugoplastika 79-73. Limoges-Maccabi Tel Aviv 100-75. Lech Poznan-Ans Salonicco 78-103. Philips Milano-Direktbank 104-87.
La classifica: Barcellona Jugoplastika, Limoges, Ans Salonicco, punti 12. Philips Milano 12. Maccabi Tel Aviv 11, Direktbank 9, Lech Poznan 8.
Prossimo turno (22-23-90): Maccabi Tel Aviv-Lech Poznan, Direktbank-Limoges, Ans Salonicco-Barcellona, Jugoplastika-Philips Milano.

Tennis. Passati i giorni del boom in Coppa Davis Paolo Canè fermato in due set a Milano da McEnroe

Tra i due monelli John è il più cattivo

ALESSANDRA FERRARI

MILANO È finita tra gli applausi del pubblico l'avventura di Paolo Canè. In un'ora e di ciassette minuti McEnroe ha liquidato l'italiano (6-4 6-1) a cui non è riuscito il miracolo che gli ottomila spettatori pre-enti attendevano. Paolino è naufragato con tutti i problemi fisici e psichici che era riuscito a superare con il biondo Orver. Un crollo a cui Canè ci aveva preparato. «Non aspettatevi grandi cose, anzi non aspettatevi niente, sono troppo «tanco». E così è successo dopo aver tenuto nel primo set Paolo si è afflosciato sul

campo come un sacchetto vuoto non trovando forze e motivazioni sufficienti per tenere testa ad un McEnroe calmo, tranquillo che ha vinto quasi passeggiando. Sette «aces» e qualche colpo spettacolare è tutto quello di cui John ha avuto bisogno per stendere un Canè sceso in campo quasi rassegnato. La cronaca dell'incontro è presto fatta: un via equilibratissima ha portato i due giocatori sul tre pari quando nel settimo gioco Canè precavava tre palle break che rompevano definitivamente quella sottile magia

che avvolgeva un Palatrusardi oramai invaso dalla «Canèmania». Sul 5 a 4 Canè perde un gioco a zero e poi l'inevitabile break di McEnroe che segna definitivamente la resa dell'italiano. Il secondo set è una vertiginosa caduta di Paolino che in più di un'occasione si rivolge verso il suo amico allenatore Fabio Avogadro alzando le braccia al cielo «non ce la faccio più, gli abbiamo sentito dire. Frase esemplare che in campo si è tradotta in deconcentrazione. Il risultato Canè compie tre doppi falli e alla fine alza bandiera bianca. «Non sono per

niente deluso della mia prestazione in questo torneo, nonostante il cambio di superficie ho passato il primo turno e poi sul veloce McEnroe è partito nettamente favorito». Delusione quindi per l'eliminazione di Canè il pubblico del Palatrusardi continuerà a seguire le gesta del beniamino americano accolto ieri da applausi e striscioni. Oggi McEnroe dovrà affrontare il tedesco Jelen. «Non sarà un incontro facile, Jelen talvolta può anche giocare bene», parole che non nascondono la certezza di passare il turno. Intanto il cilindro delle sor-

prese ha riservato ieri altri colpi di scena con l'eliminazione di due teste di serie. Krickstein, sconfitto da Sreber, e Skoff caduto sotto i colpi del tedesco Jelen. Ed è forse questo il risultato che ci interessa più da vicino, visto che Skoff sarà il prossimo avversario dell'Italia in Coppa Davis. «Non mi preparerò in modo particolare perché per me è più importante l'Apurton che la Coppa Davis». Le dichiarazioni dell'austraco contrastano un po' con le voci dei giorni scorsi che volevano un'Australia spavalda e pronta a scommettere su una facilissi-

ma vittoria ai danni degli Azum. «I giornali», spesso esagerano - continua a Skoff - in ogni modo ritengo che l'Austria non abbia più del 60% di probabilità di vittoria, anche se non si può mai dire l'ultima parola».

Risultati della quarta giornata. Kourner (Usa)-Novacek 6-4, 6-4. Sreber (Usa)-Krickstein (Usa) 6-2, 6-3. Sampras (Usa)-Zoecke (Germania) 5-1, 7-6. Jelen (Germania)-Skoff (Austria) 7-6, 4-5. Jelen (Austria)-Bates (Gbr) 6-3, 3-6. McEnroe (Usa)-Canè (Ita) 6-4, 6-1.



Paolo Canè



John McEnroe

nuova Peugeot 309 Gratic.

TUTTA SPECIALE. TUTTO DI SERIE.

Nuova Peugeot 309 Gratic. Tutta speciale con tutto di serie.
● Copriuota aerodinamica ● Spoiler posteriore ● Retrovisore esterno regolabile dall'interno ● Paracolpi laterali ● Sedili avvolgenti ● Esclusivi tessuti profilati in rosso ● Appoggiatesta anteriori regolabili ● Sedili posteriori ribaltabili.

Solo fino al 31 marzo potrete approfittare delle speciali condizioni di finanziamento e pagamento della "Formula 309".
I Concessionari Peugeot, in collaborazione con Peugeot Finanziaria S.p.A., Vi proporranno la formula più adatta alle Vostre esigenze.

Peugeot 309 Gratic Benzina 1118 cm³ e Diesel 1769 cm³
PRONTI A PARTIRE con L. 13.300.000*
Prezzo garantito per consegne fino al 31/3/90.

ASCOT 24 "Il servizio che assiste gli automobilisti Peugeot Talbot 24 ore su 24"

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

*Vale per benzina. Franco Concessario IVA inclusa. Vernice metallizzata in opzione.